

NICCOLO' RINALDI



HOME CHI SONO INIZIATIVE EUROPEE PARLIAMO DI CONTATTI ARCHIVIO



BIOGRAFIA | LIBRI | ARTICOLI | **EUROPEE** | CRONACA DEL LAVORO AL PARLAMENTO EUROPEO 2009 - 2014

SEI IN: CHI SONO ► EUROPEE ► EUROPEA 15

Europa 15

MARTEDÌ 28 SETTEMBRE 2010 23:00



1. Vasto e il dover fare da soli

Di Vasto ricordo il ritmo impresso da Massimo Donadi alla tavola rotonda finale - la prima da anni che accoglieva, tra verdi e comunisti, PD e SEL, gli epigoni dell'Unione. Frantumi, e si vedeva: interventi enfatici ma inchiodati ai preamboli d'un accordo, nell'aria mancava il senso del dramma, dell'urgenza d'una risposta unitaria vera. L'Ulivo sembra non avere posteri: non solo non c'era una netta proposta comune su legge elettorale o addirittura sul perimetro dell'alleanza, o sul metodo della scelta del candidato premier (primarie o meno), ma nemmeno sul metodo per arrivare a queste faticose risposte. Tutti hanno chiesto a Rosi Bindi: siete il partito più grande, a voi spetta il compito di chiamare al tavolo i potenziali alleati. La Bindi concordava, ma da Vasto in poi sono passate già due settimane e l'inerzia prosegue. In tanta superficialità tutti danno per scontato un comune "programma", ovvero il senso del tutto, sul quale è

probabile l'intesa, ma non è scontato: siamo sicuri che tutti vogliamo l'abolizione delle leggi ad personam e una normativa sul conflitto d'interessi, e magari nei primi cento giorni di governo? Il non ritorno del nucleare? Una legge per un parlamento pulito? I tagli ai costi delle istituzioni, a cominciare dall'abolizione sostanziale delle province e delle auto blu? Eccetera eccetera? Ma almeno alla festa IdV di Vasto c'era aria di chiarezza, nei dibattiti e nelle mille discussioni che si propagavano nelle strade piene di entusiasmo. La chiarezza di una posizione ma anche dei limiti del "paesaggio": il PD non presenta nemmeno una mozione di sfiducia e dobbiamo fare sempre tutto da soli? Faremo, faremo; a Vasto c'era tantissima partecipazione, e anche Guy Verhofstadt - che a settembre era stato invitato pure alle feste dell'API e del PD - è rimasto una volta di più colpito dalla passione civile esplicita dell'IdV. Chiudiamola con un'epigrafe di un amico ex-PD, ex-Ulivo, ex-Unione:

"Ho avuto cattivi maestri. È stata una buona scuola."

2. Tema del giorno (...): la legge elettorale

Tra la materia del discutere, grande fervore per la legge elettorale. Le proposte invocate, in ogni loro salsa, mi sono sempre parse leggi "ad coalitionem", modellate a uso e consumo d'una parte politica. Certo che si devono rimettere le preferenze, ma, alle prese con queste disquisizioni che dividono soprattutto il PD in tre o quattro ipotesi diverse, sfoglio la pagina e vado oltre, ché la legge elettorale accende gli animi dei politici ma è problemuzzo lontano mille miglia dalle priorità legislative del parlamento di un paese alla deriva. Non mi nascondo, e sbadigliando confesso la mia preferenza per il sistema che in Italia ha funzionato meglio - quello per i sindaci, a doppio turno di coalizione, proporzionale, con le preferenze e l'indicazione della "guida", da integrare con uno sbarramento. Tuttavia i punti per rinnovare davvero si cerchino altrove, nell'ineleggibilità per i condannati per reati di crimine organizzato, violenza sessuale, corruzione e istigazione all'odio razziale, e soprattutto in un massimo di due mandati completi in un'istituzione e di quattro in tutto tra consigli regionali e vari parlamenti - o qualcosa del genere; questa sarebbe la vera riforma elettorale, e quanta energia nuova si libererebbe.

3. Oltre frontiera

Da tempo la cronaca politica italiana è una cosa parallela rispetto alla storia europea: noi s'arranca su case a Montecarlo ancora non chiarite, ganze e insulti ministeriali non all'avversario ma ormai a intere città, perfino alla capitale del paese; oltre il Brennero si parla d'altro.

Lo specchio tra Europa & Cina

Europa e Cina s'incontrano in un vertice ([intervento in plenaria](#)), che sarà dominato dall'agenda commerciale - e ce n'è di che, tra dumping ambientali e sociali, difficoltà di accesso per le imprese europee dei servizi e per la partecipazione agli appalti cinesi. E smitizziamola questa Cina che nel XXI secolo s'ostina reprimere perfino internet, e i tibetani, gli uiguri, che fa finta che Taiwan sia ancora una sua provincia, e non trova niente di meglio che ricorrere alle spicce con pene di morte e stato poliziesco. Io non ci sto. Finché non c'è la libertà, nessun progresso economico è saldo, e tantomeno "felice". Questo volto della Cina ne fa un continente vecchio, prigioniero di alcuni complessi. Ma stiamo attenti anche noi europei, perché nella Cina ci specchiamo scoprendoci diversamente ma altrettanto "vecchi", noi che andiamo dal miliardo e mezzo di cinesi - tutti rappresentanti da un ministro degli esteri, una moneta, una politica fiscale e una estera, e così via - con ventisette ministri dell'economia, ventisette politiche fiscali ed estere, ventisette eccetera... E allora che questi vertici servano anche per farci una ragione, per non fare la fine degli antichi imperi che si cullavano delle glorie passate e si dilaniavano dolcemente, incapaci di capire i tempi nuovi.

Made In: la controprova che possiamo farcela

Vittoria di tappa, tutt'altro che scontata, sul "made in", la marcatura d'origine obbligatoria ([comunicato stampa](#)). In commissione commercio internazionale s'è trovata un'ampia maggioranza, nonostante le imboscate tedesche e del nord-Europa, scettiche sul "made in" come buona parte degli Stati membri e dell'industria europea. Insieme alla relatrice Cristiana Muscardini del PdL e a Gianluca Susta del PD abbiamo dovuto concedere qualcosa alla parte avversa, e il regolamento è ora previsto solo sui prodotti finiti in vendita al consumatore finale (niente etichettatura d'origine per i semilavorati) e per alcuni settori (tra gli altri tessile, calzature, ceramica, coltelleria). L'hanno spuntata anche i miei emendamenti per aggiungere alla lista l'artigianato di qualità e soprattutto le disposizioni per una procedura di controllo doganale armonizzata che eviti un carico di burocratizzazione per le imprese. Le ripercussioni positive per l'industria italiana e per tutti i consumatori ci saranno, ma non cantiamo ancora vittoria, prima del voto in plenaria e dell'accordo in co-decisione con il Consiglio, dove gli avversari al made in sono molti.

INDICE
Europa 15
Pagina 2
Pagina 3
Tutte le pagine

Ma c'è già una lezione: al cospetto del provvedimento sul "made in" votato dal parlamento italiano e inutile perché incompatibile con una competenza esclusiva europea, abbiamo dimostrato a Bruxelles che lavorando insieme con il piacere di far bene anche tra esponenti di partiti diversi, si riesce a prendere l'Europa per il verso giusto e a portare a casa un risultato per l'Italia e per l'intera UE.

Quanti sbagli con la vivisezione

Questo successo iniziale per un regolamento sul "made in" conferma che il metodo di lavoro in Europa impone di giocare in anticipo, arrivando preparati per tempo sui singoli temi. È quanto non è accaduto sulla maledetta direttiva sulla vivisezione, un testo che è peggiorato nel corso della lunga procedura di co-decisione tra parlamento e Consiglio. Alcune parti di questa direttiva (la cominciare dall'allegato VI) sono una vera e propria lettura dell'orrore, un tradimento a una civiltà che nel rispetto per le creature alla nostra mercé dovrebbe avere un suo tratto d'identità. La richiesta dell'IdV per un rinvio in commissione per migliorare almeno alcune parti era l'unica mossa possibile - e infatti ha raccolto parecchi voti - ma alla fine non ha evitato l'adozione di un testo che permette esperimenti su primati e uso di animali anche solo per verificare agenti chimici, impedisce agli Stati membri di dotarsi in futuro di legislazioni più restrittive ma li lascia liberi di preferire la tortura su un animale a esperimenti con tecniche alternative in vitro, staminale, computer. Purtroppo alcuni animalisti hanno finito per soccombere, rassegnandosi a una direttiva temendone una anche peggiore, e la loro posizione ha generato confusione in alcuni ambienti, mentre l'indignata reazione dell'opinione pubblica è giunta troppo tardi - alla vigilia del voto in plenaria, mentre di norma i giochi si fanno in commissione, ovvero, in questo caso, lo scorso giugno.

Una nuova frontiera della libertà

È suonato il campanello d'allarme anche sulla circolazione delle opere in internet, a seguito dell'adozione di un rapporto di orientamento che costituisce un cedimento rispetto alla mobilitazione delle lobby dei diritti d'autore. In questo mi sento davvero rinascimentale e liberale, memore di un mondo nel quale i frutti del genio e della creatività erano a disposizione di tutti, e senza troppi privilegi per eredi che hanno solo il merito della discendenza. Anche per le grandi corporazioni dei diritti d'autore è questa solo una vittoria di tappa, vedremo le conseguenze legislative, ma, come sta accadendo per il negoziato finale dell'accordo anti-contraffazione ACTA dove per l'uso libero d'internet il peggio è stato scongiurato, bisogna che l'Europa sia al passo dei tempi e non metta barriere anacronistiche rispetto alle nuove tecniche di diffusione del sapere e contraddittorie con gli stessi obiettivi per una società della conoscenza diffusa. L'Italia dei Valori ha votato bene ([comunicato stampa](#)) ma la battaglia sarà difficile visti i tanti interessi finanziari in ballo - sempre questi soldi a fare il bello e il cattivo tempo. E una volta di più occorre una società attenta e mobilitata che non ci lasci soli, che segua per tempo lo sviluppo dei dibattiti parlamentari e che sia ben organizzata nella risposta; per me è un pallino: se abbiamo il metodo di lavoro giusto - tempestivo, razionale e trasparente - nessun risultato è precluso.

4. Prime foglie d'autunno

Ogni stagione ha il suo colore, e l'autunno è da sempre all'insegna del lavoro che riprende o che svanisce, come per i tanti precari e ricercatori, per i restauratori frodati dal Ministero dei Beni Culturali, per i cassintegrati e per gli imprenditori umiliati dalle banche, e del ritorno a scuola, con tanti insegnanti lasciati a casa e tutti gli studenti alle prese con un'istruzione sempre più penalizzata. L'autunno come ennesimo risveglio nel declino, sempre pronto a colpire d'un colpo o con passi inavvertibili la nostra vita quotidiana. Ma l'autunno è anche la stagione delle nuove energie e dei nuovi propositi, di un altro inizio per chi non s'arrende. Le iniziative non mancano: tre giorni di dibattito a Firenze con la prima [festa provinciale idv](#) (parteciperò con Lapo Pistelli, Paolo Bartolozzi e Valdo Spini a un incontro su Europa/Asia e a un altro con Grillini e esponenti di alcune minoranze religiose), poi un confronto a [Grosseto](#) su un tema che ci sta a cuore, la valorizzazione dei centri storici in una prospettiva europea, di nuovo a Firenze con il consigliere comunale [Giovanni Fittante](#) che ha da poco lasciato il PD per l'IDV (e per questo è oggetto di una meschinità dietro l'altra da i soliti professionisti della politica) e a Tolentino, in Provincia di Macerata, con Vania Longhi e il Sindaco (5 ottobre), per poi continuare con i tre giorni di lezioni serrate della Scuola di Formazione IdV ideata da Nicola Tranfaglia (10 ottobre), i congressi regionali, e ancora a Roma sul Medio Oriente (il 12). Di questo e altro ancora si darà sempre notizia.

5. Il miraggio dell'Europa

L'autunno l'abbiamo cominciato a Strasburgo con l'ormai consueto appuntamento culturale d'inizio stagione, inaugurando la [mostra di fotografie di Lorenzo Di Pietro](#) (locandina), una giovane di Mentana, ingegnere di formazione ma fotografo e viaggiatore di vocazione. Ci siamo conosciuti poco dopo la mia elezione, aveva in mente un progetto ambizioso: documentare con un lungo lavoro sul terreno cosa accade nel nord del Niger, dove migliaia di migranti africani si trovano nelle mani dei trafficanti alle soglie della terribile e spesso fatale traversata del Sahara. Di loro sappiamo poco, è il volto oscuro del lungo cammino al Mediterraneo, in luoghi lontani dai media e dalle istituzioni. Presi Lorenzo in parola, e dopo un anno il Parlamento Europeo ha ospitato, in un'affollata vernice insieme a un intervento di Sonia Alfano e dell'[Associazione Bambini nel Deserto](#), il frutto del lavoro di attenta e anche pericolosa testimonianza fotografica. Non sono solo immagini belle - il miraggio del deserto che si confonde col miraggio dell'Europa sognata, lo scuro della pelle e lo scuro della notte ravvivati dai colori degli abiti e dalla luce degli occhi di giovani che ce la mettono tutta nel dare una svolta alla loro vita - ma sono anche il compito di un giovane fotografo italiano che intende il suo lavoro con una meticolosità quasi artigianale, dove lo scatto non è mai solo un click ma è un gesto emotivo e di adesione a un'altra umanità. La mostra non solo è splendida e ha colpito molto al Parlamento, ma è disponibile, grazie anche al sostegno dell'ADLE, per quelle amministrazioni locali e associazioni che vogliano ospitarla. In caso, contattatemi.

6. Aria del continente

Ma soprattutto, presto sarà pronto il primo libro di una collana editoriale ("Aria del continente") del mandato parlamentare, curata insieme al Graphic Designer Andrea del Sere. Tre numeri previsti per questa fine anno: una storia per numeri dell'Italia che esce dall'Europa, un manuale sulle tipologie e sulle modalità di accesso dei fondi europei a cura di Petra Solli, e una piccola antologia curata da Plinio Perilli di dodici poesie europee sulla libertà. La collana "Aria del continente" è un progetto articolato e aperto a chi vorrà collaborare, anche per contribuire a darci quella smossa culturale di cui la politica e tutta l'Italia ha bisogno. Per dirla con Ellekappa, che coglie molte cose nella sua battuta:

**Di questi tempi, voltare pagina non è facile.
Presuppone il possesso di un libro.**

 SHARE

RESET USER SETTING ▲ IN ALTO